Anno XIV N. 237 — Udine Giovedì 22 Ottobre 1891 — Conto-corrente con la Posta

Prezzo d' Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
id. semestre » 11
id. trimestre » 6
id. mese . . » 2
Estero anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **CITTADINO ITALIANO** via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Che cosa è la guerra

Questa volta a *Jack la Bolina* non abbiamo osservazioni da fare. Egli da vecchio soldato tratta un argomento di sua competenza e ne tratta con colori terribili ma verissimi.

Sta bene sentirlo:

« *Guerra*, per quanto dica in contrario Moltke, avventurato condottiere, significa lo scatenamento delle malvagie passioni fomentate dall'impunità d'ogni passione brutale; infatti la statistica c'insegna che per qualche anno - dopo una guerra - si riscontrano in aumento spaventevole i delitti contro le persone e le proprietà, il qual lato della questione è sfuggito alla perspicacia di Moltke. I tedeschi (miti e buoni per indole) inferocirono dopo la guerra del 1870. I turchi che hanno storia onninamente guerresca sono tuttavia rimasti feroci.

Guerra significa fallimento generale. Per un esercito come il nostro numeroso la *sopraspesa* giornaliera non ha calcolo a meno di 15 *milioni* al giorno; e siccome rimarrebbero arrestate di repente tutte le correnti di lavoro *campestre* e *cittadino* (tutti gli uomini validi non sarebbero forse al reggimento?) poche famiglie giungerebbero a sostentarsi.

Ogni derrata aumenterebbe e straordinariamente di prezzo. Alle spalle dei contrattisti sorgerebbe la più terribile delle rivolte, quella *della fame*.

Tutto il denaro rimanendo concentrato nelle tesorerie dello Stato, ogni contratto privato rimarrebbe senza forza d'esecuzione. Saremmo uguagliati tutti da una paurosa livellatrice, *la miseria*, che toccherebbe il suo massimo quando la prosperità nazionale fosse distrutta ed il *momento psicologico* della inedia completa d'ogni nazione verrebbe più presto o più tardi a norma della minore o maggiore ricchezza *mobile ed accumulata*. Delle nazioni coinvolte nella lotta la *prima a perire* sarebbe (secondo le tavole del Mulhall) l'*Italia!!* Egli è per questo che per l'Italia v'è un sol caso di guerra possibile, quello cioè nel quale una nazione qualsiasi ci minacciasse una sol cosa, la *invasione*.

Potrà sembrar a qualche lettore che la mia dipintura della guerra moderna sia un un po' fosca; e le mie conclusioni radicali.

Ragiono così: noi italiani non abbiam finora provato altre guerre che dello stampo antico. Nel 1848 49 i nostri eserciti non soverchiarono i 100 mila uomini; le arsioni e taglie ed efferatezze dell'austriaco non si estesero fuor dei limiti dati dalle condizioni delle guerre d'allora. Pochi i ponti distrutti, punto ferrovie scassinate, nessuna regione messa totalmente a ruba, quasi intatto il valor venale dei fondi pubblici, le relazioni commerciali coll'estero a malapena alterate. Forse Venezia non s'è rimessa dell'assedio: è sempre povera. Le campagne del 1859 e del 1860 si eseguirono dall'esercito sardo con 80,000 uomini, da Garibaldi con un massimo di 25,000, dal Borbone con 80,000. La guerra del 1866 non trasse dai focolari più di 300,000 uomini; e molte classi sociali ne furono esenti. E la mortalità non fu stragrande, ma proporzionata al numero di combattenti, alle temperie ed al terreno domestico. Ma or si tratta di ben altra cosa; gli uomini sotto l'armi sommano i due milioni, tutti i *guadagnatori di pane* sono ridotti allo stipendio del loro grado che in media non ragguaglia 50 centesimi. Ogni campo di operosità rimane deserto. Per sicuranza strategica sarà consueto buttar per aria (o vederselo distruggere) tal ponte o tal viadotto o tal galleria che costò una diecina di milioni di lire. Una guerra moderna colle sue esigenze di stomaco è bastevole a consumar il bestiame di corredo di una nazione agricola più ricca della nostra in tempo brevissimo. Pensate con un *milione di libbre di carne* al giorno, qual macchina di esaurimento sia un esercito moderno. Moltiplicate per cinque o sei mesi e pensate a perdite, smarrimenti, mala distribuzione, furto, peculato, a tutte insomma le cause di maggior consumo; e calcolate che maggior rovina!

Nè crediate che in tempo di guerra il mercato estero fornisca derrate contro cambiali. Sapete? I governi pagano allora a pronta cassa ed anticipatamente. Nel 1866 la fregata *Principe Umberto* dov'ero io non trovò fondi su cambiale a Gibilterra e sarebbe rimasta senza danaro per acquistare carbone, se non avesse un nostro concittadino offerto di apporre la propria firma alla cambiale; era ricco e la sua sicurtà venne accettata.

Le armi che la Francia acquistò in America per la guerra del periodo di Gambetta furono pagate anticipatamente; così le polveri. Bisogna leggere il libro del Bulloch intitolato: *Secret service of the confederate States* per scorgere di quali finanziarie miserie è contesta una lunga guerra.

I giornali che della guerra parlano a *cuor leggiero* come altrettanti Emilio Ollivier non considerano quegli argomenti che più su ho trattato; se vi ponessero mente sarebbero certo più restii ad imboccar la tromba di Bellona e farebbero minor caso dei minimi incidenti di frontiera: danno invece inconsciamente ragione al barone Jomini che un giorno diceva seriamente ad un corrispondente di giornali inglese: « Garantiremmo assolutamente una lunga pace se potessimo impiccare una dozzina di direttori di giornali. »

La misura è un po' cosacca e l'ha scoperta un ministro russo; ma c'è un po' di vero. Avete mai pensato al male che alla causa della pace fanno da qualche anno lo *Standard* e la *Kolnische Zeitung* e la prosa di quella onesta patriota ma fuorviata che è Madama Adam? »

Protesta dell' Episcopato francese

Monsignor Vescovo di Coutances, nella sua risposta al ministro dei culti, che lo invitava a non associarsi, per il momento, ai pellegrinaggi a Roma, si duole dell'atto governativo, vedendo bene ciò che ne perda la dignità nazionale, ma non ciò che ne guadagni; e, quanto alla religione, osserva che in apparenza almeno la decisione ministeriale è contraria alla libertà della Chiesa, che i vescovi non possono sacrificare a verun patto.

Anche il Vescovo di Vannes manifesta dolorosa sorpresa ed inquietudine, sotto il doppio rispetto patriottico e religioso. Conchiude, però che i Vescovi, checchè avvenga, gareggieranno di zelo, di prudenza e di abnegazione, per tutelare i beniutesi interessi della Chiesa e della Francia.

Importantissima, infine, è la lettera di monsignor Fava, Vescovo di Grenoble, indirizzata non al ministro dei culti, ma a monsignor Freppel, per associarsi alle osservazioni dell'esimio Vescovo di Angers, sulle restrizioni sempre più intollerabili che la rivoluzione italiana a Roma impone alla libertà del Papa e dei cattolici di tutto il mondo.

Non vi sembra, monsignore — dice il Vescovo di Grenoble — che, confusa col Santo Padre nelle imprecazioni dei rivoluzionarii italiani, la Francia abbia il dovere di mettersi alla testa delle nazioni cattoliche, per domandare che si assicurino finalmente al Papato i suoi diritti inalienabili?...

Monsignore, vogliate mettervi alla nostra testa! Noi reclamiamo la libertà del Vicario di Gesù Cristo, mediante il riconoscimento dei suoi diritti, che a lui spetta di definire. L'universo cattolico fa eco alla Sua voce. Sarà agevole ad un pugno di settarii l'opporvisi, senza addurre altra ragione che il proprio odio a Cristo ed alla Chiesa? I cattolici di tutto il mondo contrappongono loro la propria fede. Resta il . . . . che li ha mossi in possesso di Roma; ma questo non costituisce un titolo valevole.

Monsignore, in nome del fondatore della nostra fede, per amore al nostro santo ed illustre pontefice Leone XIII, per rispondere agli ardenti desiderii dei cattolici di Francia e del mondo intero, che gridano a voce unanime: *Viva il Papa!* per consolare il loro padre, accettate la nostra offerta, diretta a rivendicare i diritti della Santa Sede. —

Come si vede, Monsignor Fava promuove un'azione pratica immediata, che potrebbe amareggiare non poco ai rivoluzionarii italiani la soddisfazione che si presero, nei primi giorni di ottobre, contro innocui pellegrini. Essi hanno un bel confortarsi colla speranza di un *Kulturkampf* contro i Vescovi francesi! Un *Kulturkampf* messo in iscena direttamente per la questione romana, per la causa della libertà cattolica e della dignità francese, avrebbe un esito ancor più pronto e sicuro di quello che hanno di necessità tutte le persecuzioni di simil genere, e si potrebbe essere certi che i nostri rivoluzionarii sarebbero i primi a pentirsi di avergli dato occasione.

LE CONCLUSIONI
della « Memoria » francese sui pellegrinaggi

Abbiamo riprodotto ancor noi un ampio ed importante brano della « Memoria » scritta dal signor Dupuy, a nome dei pellegrinaggi francesi, sugli scandali che funestarono Roma e l'Italia, il 2, 3 e 4 ottobre. E' prezzo dell'opera citarne ora le finali considerazioni:

« Ai Francesi questa manifestazione rivela uno stato di cose che i nostri governanti, per quanto possano essere acciecati, avrebbero torto di non sorvegliare con tutta l'attenzione che richiede il sentimento dell'onore e dell'interesse della Francia. L'Italia è tormentata, come la parente povera, dall'invidia e dall'odio che le ispirano la potenza e la fortuna della Francia. Nè le compiacenze, nè le blandizie la pacificheranno: l'unico mezzo di tenerla in rispetto è il mostrarsi con essa molto fermi, molto dignitosi, molto risoluti a non sacrificare alcuno dei nostri interessi nazionali.

« Quanto all'ammaestramento generale che deriva per tutti i cattolici, dagli avvenimenti che hanno avuto per conseguenza la sospensione dei pellegrinaggi, esso è che Roma, se non appartiene al Papa, appartiene alla Rivoluzione; è, insomma, il dilemma che s'imporrà in breve: o il Papa

---

36 APPENDICE

LA NIHILISTA

— Eh! animale! ubbriacone! figlio di un cane, ove mi porti? — gridò tutto ad un tratto Kornilof che, dopo cinque minuti, si accorgeva che la vettura non correva più sul lastrico.

— Siamo per giungere, Eccellenza.

— Diavolo! E dove giungiamo, triplice imbecille?

— Al luogo di riunione dei cospiratori.

— E non più all'ufficio di polizia?

Io non rispondo e sferzo i cavalli finchè non siamo nelle steppe; allora mi fermo.

— E' qui, Eccellenza, vogliate discendere.

— Ove sono gli altri?

— Al club, nel loro studio, o nel loro letto, non so — gli dico — ma tu sei in mio potere; non fare il cattivo o ti uccido come un cane qual sei.

— Bel tiro? sclamò il dottore.

— Ammirabile! fece Nubius.

— Indovinate il resto — riprese Saschka: — il povero diavolo volle difendersi, chiamar soccorso; noi gli ponemmo un bavaglio alla bocca, lo legammo artisticamente; io gli presi tutte le carte, ed ebbi perfino la indelicatezza di prendere in imprestito dal suo portafoglio un pacchetto di rubli, per indennizzo delle spese di viaggio, di travestimento, e di trasporto, causate da questa piccola spedizione; poi rientrammo tranquillamente in città, lasciandolo ad una dozzina di verste lontano da ogni abitazione, a rodere il suo moccicchino, e a martoriarsi i polsi contro l'albero cui avevamo avuto cura di attaccarlo.

Solo quando fui seduto nel mio vagone, qualche ora dopo, mi ricordai che le steppe abbondano di lupi. Povero Kornilof! C'è a temere che il suo carchetto da tchinovnik non abbia ispirato troppa riverenza a quei quadrupedi.

Frattanto, i nostri sono avvertiti, quelli che non furono ancora arrestati, nulla debbono più temere; quanto a quelli che si trovano in prigione, furono pure avvertiti che più non esistono prove contro di essi.

— E' Baranof che non sarà contento — osservò sir John.

Nubius non fece osservazione alcuna; una tosserella secca, che era il suo modo di ridere, gli toglieva la parola e il respiro.

Passato questo accesso di gioia morbosa, e quando entrambi si furono vivamente congratulati col falso Hansfeld, il professore di chimica si affrettò a mostrare al capo delle talpe, i prodotti più degni di nota per le loro proprietà esplosive, e a spiegargli i vantaggi come pure gli inconvenienti di ciascuno.

Fra tutti, Saschka scelse la pyroxilina e una certa quantità di dinamite perfezionata.

L'involto accuratamente fatto, e avente una apparenza più che inoffensiva, fu posto sopra un drunchki, o vettura di nolo, che trasportò il preteso studente e il suo bagaglio alla stazione della strada ferrata.

Lasciando i suoi amici, o meglio, i suoi capi, Saschka aveva detto loro che ritornava a Odessa; invece si arrestò a Mosca.

Un amico aspettava alla stazione di Mosca l'ingegnere, che salutò al suo arrivo col nome di Jedoro Costantinovitch, perocchè anche per le sue conoscenze, per i suoi sottoposti, Saschka aveva in ogni città un nome di guerra differente, collo scopo di fuorviare la polizia nelle sue ricerche.

Del resto, lo credevano riparato o in Francia o in Svizzera, dopo il furto dei milioni, e gli agenti vedendolo scendere dal carrozzone colla valigia in mano, non pensavano neanche a domandarle a quel signore così elegantemente vestito e così poco sospetto nei modi, di che si componeva il suo bagaglio.

Quanto all'amico che portava il costume di allievo della scuola imperiale delle miniere, il quartelnick che sorvegliava il quartiere, conoscendolo personalmente, si teneva sicurissimo che egli non avesse nè da lontano nè da vicino relazioni colla setta nichilista.

Perciò colla calma più perfetta i due giovani si allontanarono e ad alta voce, come chi nulla ha da nascondere, il moscovita domandò al nuovo arrivato se avesse trovato lavoro a Pietroburgo.

— Sì e no, — rispose Jedor col tono più spigliato: — ebbi la sorte di vedere il conte Orlof Dan'dof, il gran proprietario di Atrada, che mi parlò di una chiesa da costruire nel suo villaggio e m'incaricò di fargliene un disegno unitamente ad un progetto. *(Continua).*

Balsamo del Capitano G. B. Sasia
(Vedi avviso in quarta pagina)

cacciato dal Vaticano, o Roma interdetta ai cattolici.

. . . .

« Il Papa, prigioniero ed ostaggio insieme, è in balìa dell'arbitrio altrui; rimane sempre esposto ad un colpo di forza del potere legale, o ad un colpo di mano del potere rivoluzionario. La legge delle guarentigie non può proteggerlo; perchè lo stesso governo italiano, di fronte ad un semplice tumulto della piazza, è incapace di farla rispettare e di efficacemente difenderla.

« I recenti avvenimenti dimostrano completamente con quanta ragione il Papa proclami indegna ed intollerabile la sua presente situazione; e forse, nei disegni di Dio, essi avranno per risultato di affrettare la soluzione, ed assicurare viemmeglio il trionfo della Chiesa. »

NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi, 15 ottobre 1891.

Dopo le tanto ripetute assicurazioni ministeriali, a dispetto delle promesse di sincero rappacciamento fatte in più incontri da Carnot si vede di dì in dì che il governo procede impavido nell'applicazione, alla lettera, della legge 2 ottobre 1886 sulla laicizzazione delle scuole comunali. Grazie al cielo, per il bene della Francia, i risultati che su questa via il governo ottiene non corrispondono troppo ai suoi concetti desiderii: da molte relazioni che giungono, col mezzo dei giornali di provincia, risulta che le scuole laiche non accolgono che ben pochi allievi e questi per la più parte o figli o nipoti di funzionarii dello Stato, nel mentre che la gran maggioranza dei fanciulli, quando questa non è la totalità, abbandona la scuola laica per seguire i religiosi in quei luoghi ove lor conviene trasportar il loro insegnamento, il loro domicilio. Nel dipartimento di Tarn a Castres, ad Alby, come ve lo farà rilevare, se pur gli piacerà, il vostro corrispondente da colà, i religiosi continuano ad aver per sè, a tenersi presso i due terzi dei fanciulli di queste città. A Lavaur più di cento ragazzi han fatto ritorno ai lor antichi maestri, ed una ventina appena vi sono lasciati andare presso i maestri laici. A Villefranche-d'Albigeois il testè vicino riapprimento delle scuole è stato un vero trionfo pei religiosi: è troppo se una dozzina appena son andati a farsi inscrivere nella scuola laica. M'è impossibile seguir nelle citazioni e farvi toccar con mano vieppiù che la Francia realesta per il cattolicismo, non fa punto all'amore con la morale indipendente dei settari, che Dio guardi andasse troppo in giro farebbe cangiare i figliuoli del nostro popolo in tanti cannibali: se avessi a proseguire con queste citazioni dovrei empirvi parecchie pagine. Ma non posso dissimularvi il lieto pensiero che mi racconsola lo spirito su questo tempo di prova, di transizione in cui ci troviamo, nella prospettiva di un'avvenire migliore d'assai per la Chiesa e per la patria. L'istruzione, l'educazione che si nana in Francia, è, pei bambini, quella che impartiscono i religiosi: e questa giova sperare darà a suo tempo il buon frutto. Per concludere si vede dal fin qui detto come le idee vagheggiate dai rivoluzionari sieno in fatto riescite a rovescio. Gli opportunisti si son vantati di praticar la politica dei risultati. Che penseranno or essi sui risultati ottenuti con la loro accanita campagna in favor della laicizzazione?

***

Ora che son conosciuti nella pura loro realtà i fatti del Pantheon a Roma c'è nella nostra stampa, fin nella radicale più accentuata, una recrudescenza d'odii all'indirizzo dell'Italia, che erompe nelle frasi più feroci e pungenti. Enrico Maret nel *Radical* fa risaltare come nel momento stesso in cui la Francia rendea un servigio considerevole alle finanze italiane, l'istante era affatto mal scelto per salutarla con gridi di odio. « Il vecchio gallo francese, « dice lui argutamente, s'è deciso a dormire per lungo tempo ancora, e può « esser prudente di non affrettar ancora « il suo risveglio. » Carlo Laurent con la veemenza abituale che lo distingue, accusa nel *Jour* gl'Italiani di prestarsi ad un giuoco infame, quale si è quello « di « offendere per conto della triplice alleanza un paese nobile che non ha fatto « loro che del bene. » In quanto a Lissagaray non andrà da lui a domandar il sangue freddo ed una certa misura nella collera. « A sufficienza n'abbiamo di fraternità febbrili! grida la *Bataille*. Esse « ci han servito male nel 48; esse ci han « resi ridicoli nel 70; esse ci perderanno « nella prossima lotta che è inevitabile e « sarà decisiva..... » E per oggi faccio punto. Statemi bene.

L. D'Elhain.

Il processo pei tumulti del 1 maggio a Roma

Nel processo pei fatti del primo maggio, gli imputati non offrono alcun particolare nuovo.

Gli interrogatori procedono rapidamente.

Palla è sempre assente, perchè malato.

Accadono vari incidenti.

Durante l'interrogatorio dell'imputato Latini, l'avvocato *Lollini* dice esservi nel pubblico guardie travestite, che debbono figurare *per testimoni*.

La notizia produce agitazione.

Il presidente grida: — Nessuno esca!

Veggonsi due persone nel pubblico uscire frettolosamente.

Il presidente, il Pubblico Ministero, gli avvocati e gli imputati tutti gridano in vario senso.

— Quasi tutti gli imputati confessano apertamente le loro teorie.

L'imputato Milazzi dice: — Il primo maggio *non* volli fare una *rivoluzione*; se lo avessi voluto, sarei andato al Comizio con *bombe di dinamite*.

L'avvocato Centi presenta dei documenti per mostrare che questo imputato Milazzi è dalla nascita idiota.

Nasce un battibecco intorno all'ammissione dei documenti e di nuove testimonianze.

— Durante l'interrogatorio dell'imputato Savoia leggesi un rapporto del prefetto di Ravenna, che narra che il Savoia rubò la cassa agli anarchici Malatesta e compagni, *che il rapporto qualifica come falsificatori*.

L'imputato Savoia e gli avvocati della difesa tutti in piedi protestano contro simili asserzioni, che chiamano infami.

Cipriani con parole violenti protesta contro le accuse ad esso fatte.

L'incidente si allarga. Parlano tutti assieme.

Il Savoia dice che darà querela contro l'autore di quel rapporto.

— Finito questo incidente ne sorge uno altro.

L'avvocato *Santini* si lagna della mancanza di pubblicità al processo. — Cordoni di questurini — dice — impediscono l'entrata. — Dice ove si domandano le generalità a quelli che entrano. La pubblicità del processo è irrisoria. Due, entrati nell'aula, furono arrestati.

Il presidente: Che debbo fare?

Tutti gli avvocati della difesa insorgono: — *Ella deve impedire* — esclamano — ella solo ha diritto entro l'aula!

Il baccano *continua per un pezzo* e si finisce con l'ordine del presidente di lasciare entrare tutti.

— L'imputato Melinelli dice con accento vigoroso: — Non riconosco voi come miei giudici; come anarchico non riconosco che un uomo possa giudicare un'altro uomo.

Il presidente: — Conducetelo fuori! Non permetto che mi si risponda in tono insultante.

Nascono rumori nel pubblico; gli imputati gridano: — *Uscendo Melinelli, usciamo tutti!*

L'avv. Fratti raccomanda l'indulgenza del Tribunale per l'imputato e domanda che lo facciano restare.

Il presidente lascia che resti il Melinelli, ma lo ammonisce.

— L'imputato Binaco parla di percosse subite nel carcere. Chiama vigliacco il questurino che lo percosse.

Il presidente e il pubblico ministero lo ammoniscono.

L'avvocato Martini esclama: — Voi protestate solo per le *parole* vivaci, ma non protestate per le rivelazioni continue di percosse che si danno agli accusati. Gli imputati e il pubblico applaudiscono.

L'imputato Binacco eccitato continua vivacemente. Molti difensori sono in piedi.

Il presidente rinvia la seduta a domani fra i rumori e l'agitazione.

***

Il giornale *La Giustizia* dice che il guardasigilli ha chiamato il presidente del Tribunale per impedire il ripetersi di scene violenti durante il processo del primo maggio.

ITALIA

Roma — *Uno dei soliti fattacci.* — L'altra sera alle 11 e mezzo furono accompagnati alla Consolazione certi Calandra Vespasiano, di anni 52, da Imola, cameriere, abitante in via Magenta n. 32 p. 3.o, ed il di lui figlio Vincenzo, di anni 22, da Roma, tappezziere.

Quest'ultimo, non appena giunto, spirava, in seguito ad una terribile coltellata ricevuta in pieno petto.

Il padre, colpito di coltello al fianco sinistro versa in pericolo di vita, avendogli la lama offeso il diaframma.

I due erano stati poc'anzi feriti in via Principe Amedeo da certo De Carli Enrico, di anni 30 da Cremona.

Costui fu arrestato ed accompagnato alla sezione Esquilino.

Interrogato dall'ispettore della sezione raccontò che verso le 10 1[2 ora uscito da una osteria di via Firenze, che non seppe ben precisare, insieme ad altri individui, coi quali aveva giuocato varie partite alle carte.

Nell'osteria eravi stato fra loro uno scambio di parole vivaci.

Usciti in istato di ubbriachezza, quando furono in via Massimo d'Azeglio, ricominciarono a questionare calorosamente.

Il De Carli asserisce che i feriti ed alcuni compagni gli si fecero addosso. Egli allora si diede alla fuga, *ma gli assalitori lo inseguirono*, sicchè non avendo via di scampo, estratto un coltello, dalla lama corta e larga, si era difeso.

Il De Carli porta sugli abiti e sulla persona le traccie di una viva colluttazione.

Alla sezione si qualificò scrivano privato.

E' ritenuto per poco di buono.

L'ispettore dell'Esquilino alle 6 1[2 accompagnò il feritore alla Consolazione per metterlo in confronto col ferito.

Il De Carli è di bassa statura e veste *civilmente*.

Era invero in uno stato di abbattimento grandissimo, e nel trasporto dalla sezione all'ospedale piangeva dirottamente.

Torino — *Per il monumento equestre a Lamarmora.* — Dalle notizie oggi giunte da Monza pare che il Re giungerà a Torino domenica mattina verso le ore 10.

L'inaugurazione del grandioso monumento equestre in bronzo al generale *Alfonso Lamarmora* avrà luogo alle ore 2 di domenica stessa. Vennero invitati dal sindaco tutti i ministri.

Pel detto monumento erano stati sottoscritto già *prima* del 1879 circa 60,000 lire *dai ministeri*, municipi e cittadini italiani. Il nipote marchese Tommaso Lamarmora lui solo sottoscrisse tutta la rimanente spesa, che sarà di altrettanto.

ESTERO

Austria-Ungheria — *Lo scoppio di un petardo a Trieste* — Dinanzi alla casa del commissario superiore di polizia Busich è scoppiato stamane un piccolo petardo senza cagionare *alcun danno*.

Svizzera — *Il nostro vino.* — L'importazione del vino italiano nella Svizzera quest'anno è in forte aumento. Passano continuamente per la linea del Gottardo treni carichi di uve. Molti negozianti svizzeri, tedeschi e francesi si portarono nel Piemonte e fecero grandi acquisti.

Francia — *Fenomeni viticoli.* — I giornali francesi annunziano che un vero fenomeno viticolo si è verificato quest'anno a Gaillac (Tarn); un piede di vigna a pergola non porta meno di milleducento ottantasette grappoli di uva.

Questa vite prolifica non ha che dieci anni.

Non vi è che una pergola che produca anche più di quella di Gaillac; è quella di Hampton-Court, città d'Inghilterra, situata a 19 chilometri da Londra.

Essa non è lunga meno di quarantatre metri.

L'unico ceppo che la compone fu piantato nel 1768; ed è lungo 110 piedi e il suo tronco, a tre piedi dal suolo, misura circa 30 pollici di circonferenza.

E' talmente feconda, che certi anni si sono raccolti più di duemila cinquecento grappoli.

L'uva raccolta è riservata esclusivamente alle tavola della Regina d'Inghilterra.

CORRISPONDENZA DALLA PROVINCIA

Cividale, 20 ottobre 1891.

L'esposizione dei lavori fatta in quest'anno nell'Istituto retto dalle Orsoline, merita più che negli anni passati un encomio speciale.

L'assortimento è vario assai e tiene del gusto antico e moderno bellamente *accoppiati così*, che fa spiccare l'eccellente bravura di quelle ottime Madri.

Il tutto è disposto in tre sale la più piccola delle quali, messa a destra, è riservata pei lavori eseguiti dalle povere ragazze del popolo, da loro raccolte ad apprendere e ad abilitarsi in quei lavori d'ago che più si confanno alla loro condizione. Qui non si vede varietà, non eleganza, non risalto di colori, ma nel bel numero di camicie, semplici sì, ma esatte, nella non poca quantità di rattoppi in calza ed in stoffa, di rammende in semplice e in doppio, tu vedi la fanciulla ben addestrata nelle domestiche bisogna.

La seconda sala poi (per accedere alla quale convien attraversare la terza) mette in bella mostra, un numero, davvero sorprendente, di camicie eseguite la maggior parte dalle giovanette educande. Tutte ricamate e di taglio moderno, più o meno complicate, ma tutte quasi perfettamente eseguite, meritano un caldissimo elogio. Anche qui la varietà di rattoppi in stoffa, in panno ed in calza; le rammende in panno ed in tela, in semplice e in doppio, mostrano chiaramente, come quelle degne Istitutrici, facciano loro scopo principale l'allevamento di fanciulle atte a divenire un giorno brave donne di famiglia. L'assortimento *variato di tovaglioncini da frutta* e da colazione, di grembiuli e bavaglini fanno grazioso risalto e ci dicono quanto le ottime Madri sappiano prevalersi anche del gusto moderno.

Torno, torno le pareti, gradatamente e simmetricamente disposti, appariscono i disegni, l'esattezza e precisione dei quali, nonchè le delicate sfumature e la varia alternativa di figure e di ornati, circoscritti da contorni all'acquerello, di paesaggi e di fiori, a protezione degli anni passati, ci mostrano come anche in quest'arte difficile, sieno già provette quelle brave Maestre, nonchè il profitto che sanno trarne le fortunate allieve.

Quivi anche, come nell'ultima sala, danno grazioso ornamento una pianta di camelie artificiali finamente eseguite e due cestelline pure di fiori artificiali, dove le belle mosotidi dalle tinte azzurre, il bianco mughetto, la gentile vainiglia, le viole del pensiero, le rose a varie tinte e forme ed altri fiori ancora, fantasticamente e con buon gusto disposti, fanno un complesso così bello e gentile che vuole una lode, un elogio.

Ed eccoci alla terza sala, dove sono riuniti i lavori di pregio e di buon gusto, e dove spicca più che mai la perizia nei lavori femminili delle RR. MM. Orsoline e la bella riuscita delle giovani allieve.

Sopra una lunga tavola tu vedi l'alternarsi grazioso di berrette in panno ed in velluto a punto semplice di ricamo; porta fazzoletti in seta, ricamati esattamente e legati con eleganza e buon gusto in rosa e in celeste; borse in panno, a punto in croce e a punto rasato; porta musiche in panno; porta ritratti in seta a forma di tavolozze o di foglio, ricamati a grazioso rame di fiori vagamente intrecciati fra i quali è degno di menzione quello dell'educanda Giovanna Mulloni eseguito colla massima precisione.

Sopra un tavolo a parte, il cuscino dell'educanda Caterina Zanutti fa più che mai bella mostra di sè. Lavorato su pregiata stoffa, detta raso radamè, fa grazioso risalto una gentil signora vestita a celeste con guarnigione a nastri rossi, lavorata a punto rasato, che seduta sopra soffici cuscini eseguiti a ciniglia, mostra di lavorare una graziosa cuffietta. L'atteggiamento naturale, l'esattezza del lavoro, meritano davvero una lode.

I fiori poi che gentilmente la circondano, graziosi, gentili ed esattamente lavorati a punto in ricamo, parlano chiaro della bravura di chi l'ha diretto e di chi l'ha eseguito.

Un altro cuscino dell'educanda Gisella Giolitti eseguito a traforo e in rilievo, su panno, a vari punti, è bello assai.

Quello dell'educanda Maria Tuzet a punto peloso rilevato, su talaiutta, è grazioso e gentile e fa ammirare le pazienza e l'esattezza del lavoro complicato.

Il tappetto *in panno dell'educanda Anna Poli*, tiene proprio del gusto moderno e le graziose rame di fiori in lana a punto in ricamo sono molto bene disposte.

Nel mezzo della sala, tre belle poltroncine in talaiutta a punto in croce; un velo omerale dell'educanda Luigia Conchioni, in seta bianca lavorato finamente con ornato e fiori; *tre stole pure* in seta, lavorate a punto rasato e in oro fanno bell'ornamento. Attorno alle pareti poi, graziosi lavorini in finta pelle, vuota tasche, porta sigari, porta biglietti, porta ritratti, cortine, fanno bella *alternativa alla grande varietà di bei quadri in* carta bucata a colori e in chiaro-scuro, a punto in croce e a punto in ricamo.

Quello poi in seta finissima in chiaro-scuro lavorato a punto in ricamo dall'educanda Maria Bearzi colla massima precisione guadagna lode alla brava giovinetta.

E' degno anche di menzione quello della giovinetta educanda Rosa Zorzon, e più quello dell'educanda Maria Tuzet lavorato in miniatura a punto in ricamo colla più grande naturalezza e precisione.

Due tovaglie d'altare, una delle quali dell'educanda Adelgisa Cossio, in velluto lavorato in perle fanno spicco e risalto e compiono la bella esposizione.

P. J. V.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 21 OTTOBRE 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	22 OTTOBRE Ore 7 ant.
Termometro	18	18.6	19	16.8	21.1	15.5	14	17.4
Baromet.	749	748	747	746	—	—	—	744
Direzione corr. sup.	S.O	S.O	S.O	S.O				S.O

Minima nella notte: 21-22 14.5

Note: — Tempo piovoso burrascoso.

Bollettino astronomico

22 OTTOBRE 1891

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6 24	leva ore	6.31 p.
Passa al meridiano	11 41 23	tramonta	0.0 p.
Tramonta » »	4 59	età giorni	19.5
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — 10.9.20.

Eroi da randello

Le gesta di avversione, d'ingiuria ai sacerdoti nella nostra città pur troppo sono all'ordine del giorno, e, se togli qualche villanzone ubbriaco non padrone di sè, provengono per la maggior parte dalla gente che non istudia niente.

Non sono molte sere che in sull'ora dell'Ave un sacerdote di città passava il ponte sulla roggia che mette al borgo d'Isola (Via Giovanni da Udine); quando che gli capitò alle spalle un velocipedista poco gentile a dir vero. Lasciamo andare che a quell'ora di cielo oscuro e nuvoloso il lanternino avrebbe dovuto essere acceso; ciò si appartiene agli esecutori delle leggi, i quali certamente *non sono* disposti a far sì che la legge friulana abbia a durare una sola settimana. Da *prima forse* a caso stava il *velocipedista per urtare* violentemente contro il prete; e poi discendendo dal ponte con qualche riguardo pel ciottolato piuttosto male andato, prese a grugnire all'indirizzo del prete alla guisa di un maiale. E sì che questo eroe vestiva panni puliti; era giovinotto, e quindi nell'età in cui predominano i sentimenti del cuore.

***

In una sera di questa settimana tre sacerdoti di città verso le ore 9 imboccavano il portone di S. Bortolomio: la via non è nè solitaria, nè poco illuminata; e difatti andava e veniva gente di

ogni fatta senza che avesse che ridire. Ad un certo punto passano tre di quelli che appartengono alla gente che non istudia niente; parlavano con qualche calore di politica; e poichè nel fondo d'ogni questione la parte religiosa non vi può mancare, così era naturale che nel discorrere di politica vi entrassero i preti. L'incontro per quegli eroi era molto opportuno: tirarono alquanto innanzi, poichè il loro eroismo non permette che ve lo suonino sul viso, e poi cominciarono a dire ad alta voce che i preti sono tutte canaglie.

Popolo udinese, operaio, che ti affatichi da mane a sera per un po' di pane, donne popolane, satollate di privazioni, guardate e mirate a che principi vengono informandosi coloro che un giorno saranno sindaci, giudici, magistrati della nazione.

Canaglia un arcivescovo Gradenigo che pose mano al grandioso Ospitale Civile che onora la udinese città:

Canaglia un Filippo Renati che fratello dell'Oratorio di Udine apriva in Via delle Rosarie l'asilo alle vittime dell'orfanezza:

Canaglia un canonico Tomadini la cui memoria è si viva che novello asilo rinveniva per gli orfani maschi:

Canaglia un prete Pietro Benedetti il cui asilo per la tenera e miserabile infanzia accoglie tanti e bambini e bambine:

Canaglia un padre Micesio Filippino che preparava una casa per la gioventù pericolante e per la riabilitazione della pericolata:

Canaglie matricolate un P. Carlo Filaferro ed un P. Luigi Scrosoppi che accolgono a centinaia le fanciulle del popolo per educarle nel timor di Dio e buone massaie:

Canaglie tutta quella lunga serie di sacerdoti, parrochi, canonici, i cui nomi sono registrati nella Bibliografia della Beneficenza del conte Mantica, perchè furono larghi di fondazioni in soccorrimento dell'umanità sofferente, o di donzelle maritande.

Ed ora dove sono le canaglie?

Ci dispiace di essere costretti come pubblicisti dalla prepotenza dei fatti a dover troppo frequentemente narrare cose che non riflettono la città, ma certamente di rimbalzo la disonorano, e saremo sempre grati a coloro che narrandoci simili fatti, non vorranno essere più tanto prudenti e pazienti da tacere i nomi.

***

Non è questa la prima volta che ci tocca di dover registrare ingiurie e vilipendi anche per parte di soldati fatte ai nostri preti, facendo osservare che il soldato colla divisa del Re indica ordine, rispetto. Verso le ore due di Mercoledì stavano sul portone della Curia parlando di affari due sacerdoti; ed ecco passare quattro soldati di cavalleria armati: ce n'erano altri in arnese di fatica.

Uno degli armati camminando sul marciapiedi, quando fu presso al portone, rivolse uno sguardo assai bieco ai due sacerdoti, e quindi disse: brutte bestie.

Il più vecchio dei sacerdoti girò intorno gli occhi per vedere se c'era un qualche ufficiale per avvertirlo, ben certo che secondo le leggi disciplinari quell'indegno soldato avrebbe avuto la sua ricompensa. L'ufficiale non c'era, e la cosa così finiva.

Contro la fillossera
La scoperta del prof. Perroncito

Ecco un succinto cenno storico degli studi e degli sperimenti coi quali il prof. Edoardo Perroncito riuscì a scoprire un rimedio molto efficace contro la fillossera.

Nello scorso inverno e nella primavera il professore Perroncito si occupò nel suo laboratorio specialmente d'insetticidi. Dopo averne trovati parecchi molto attivi, ne combinò uno che gli parve potesse sperimentarsi contro la fillossera, particolarmente per la sua lunga conservazione ed efficacia. Prima però di procedere ad esperienze sopra viti infette, volle provare sopra viti sane, le quali non solo non ebbero danno dall'applicazione dell'insetticida, ma quasi tutte presentarono un apparente miglioramento nella loro condizione.

Riuscite bene queste prove fatte nel giugno e luglio scorsi, scrisse al Ministero perchè gli venissero assegnate diecimila viti infette da fillossera in zona abbandonata, per esperienze da farsi col suo insetticida.

Contemporaneamente si rivolse ad un antico suo compagno di studi, il dott. Marcellino Raymondo di Apricale (Liguria,) che da amico sincero ed amante del progresso scientifico gli rispose invitandolo a recarsi da lui ove avrebbe trovato quanto materiale di esperimentazione avesse creduto necessario di utilizzare.

Il prof. Perroncito decise recarsi in Liguria, e siccome per cortesia del Consorzio antifillosserico subalpino aveva ricevuto dal prof. Vassallo, delegato fillosserico governativo nella Liguria, grazioso invito di recarsi in Porto Maurizio, nel suo viaggio si fermò prima in codesta città, ove gli vennero messe a disposizione 83 viti fillosserate del vigneto sperimentale dello stesso Consorzio antifillosserico subalpino.

Su queste viti il prof. Perroncito ha fatto le prime prove col suo insetticida a dosi diverse ed a vario grado di concentrazione, prove che debbono ancora continuarsi. Quivi potè però riconoscere che se il suo fillossericida non è applicato nella voluta quantità e nel miglior modo, i risultati non possono essere soddisfacenti e tanto meno completi.

Ad Apricale invece gli riuscì facile procedere a delle prove più concrete e meglio rispondenti alle esigenze dello sperimentatore.

Il dott. Raymondo gli trovò tosto un vigneto fillosserato ad Isolabona, dove il terribile parassita aveva già prodotto in talune viti un deperimento notevole, in altre ancora leggero o non ancora apparente; così che di 40 viti fillosserate talune presentavano le radici cariche di fillossera, rose più o meno, altre con numero minore di parassiti ed effetti meno sentiti, in guisa da potersi notare nel complesso le diverse gradazioni dovute all'influenza di centro fillosserato manifestatosi da tre anni almeno.

Le 40 viti si trovavano disposte l'una dietro l'altra in due filari, e perchè lo esperimento riuscisse veramente istruttivo ed utile, si trattarono collo sterro *Filloxeractono* le 40 viti infette e le altre 168 che si trovavano in continuazione nello stesso filare delle viti infette e sotto il centro d'infezione. Si è voluto cioè applicare il rimedio come se si fosse dovuto adoperare in sostituzione del metodo distruttivo adottato dal nostro Governo nelle diverse provincie fillosserate.

Le indagini susseguenti alla praticata cura furono dal prof. Perroncito riservate al suo amico dottore Raymondo, il quale colla più grande diligenza ripetè volta a volta le sue esplorazioni coadiuvato da un abile operaio che fu già capo-squadra e poi caporale nel personale fillosserico organizzato in Liguria sotto la dipendenza del professor cav. Vassallo a difesa della regione piemontese.

Ora l'egregio dott. Raymondo nei primi di settembre dichiarava che *tutte le viti medicate collo specifico Perroncito erano sane, prospere, coll'uva matura, prive affatto di qual siasi parassita e quindi guarite.*

Nel giorno 16 dello scorso settembre il prof. Perroncito, recatosi nuovamente in Apricale, ha potuto convincersi effettivamente che il suo filloxeractono è tollerato benissimo dalle viti sane e malate di fillossera, che anzi le une e le altre *sembravano migliorate*, od almeno i contadini, i proprietari ed altri presenti le trovano di apparenza migliorata; *che il liquido era penetrato fino alla profondità di 80 centimetri circa e che tutte le radici per il diametro di un metro non presentavano affatto fillossera*; che la corteccia ed epidermide delle radici e del fusto della vite medicata col filloxeractono godevano ancora della proprietà di uccidere le fillossere in poche ore.

Torneremo su questo argomento con altri particolari interessanti.

Arresti

L'arma dei R. Carabinieri arrestava il 16 corr. in S. Vito al Tagliamento il nominato Fogolini Ant. contadino del luogo autore di parecchi furti in danno di abitanti di S. Vito.

— L'istessa arma in Tavagnacco il 18 corr. arrestava Spiraglio Luigi contadino perchè di giorno ed in aperta campagna rubava dalla giacca di Trani Pietro abbandonata su di un albero, il portamonete contenente L. 5.

Ministro e chitarra

Nel giornale umoristico, *Wespen*, di Berlino, redatto da Stettenheim, leggiamo la seguente domanda-risposta:

«In che differisce un ministro da una chitarra?

«Una chitarra viene tenuta colla *sinistra* e pizzicata colla *destra*, un ministro è tenuto dalla *destra* e pizzicato dalla *sinistra*.»

Teatro Nazionale

La Marionettistica Compagnia Reccardini questa sera alle ore 8 rappresenta:

Se ti me vedi vegnir a casa in gondola, brusa el pagion.

Con ballo grande.

Diario Sacro

Venerdì 23 ottobre — s. Giovanni da Capistrano.

ULTIME NOTIZIE

Il Papa e il fatto del Pantheon

I giornali francesi pubblicano la lettera seguente scritta dal Papa al signor Leon Harmel, capo del pellegrinaggio francese a Roma accennata da un dispaccio di ieri:

Al nostro caro figlio Leone Harmel
Commendatore dell'Ordine di Pio IX

10 ottobre 1891.

«Viva e profonda è stata la nostra consolazione al ricevere la grande moltitudine di operai francesi che, sotto la vostra condotta e savia direzione, hanno impreso il pellegrinaggio della città santa, e contemplare coi nostri propri occhi la testimonianza della loro affezione, devozione e venerazione per Noi e per la Santa Sede apostolica.

«Ma tanto più amaro è stato il dolore che abbiamo sentito al vederli fatti segno senza vera provocazione dal canto loro, agli attacchi, agli oltraggi e ad ogni specie di molestia per opera di una plebaglia sfrenata scatenata contro essi.

«Questi fatti, che non si potrebbero deplorare abbastanza, non scemano per nulla la gloria e la stima che vi siete acquistato presso tutti i buoni cattolici. Anzi, per quanto riguarda Noi, i Vostri meriti recenti aggiunti a quelli passati, hanno ancora accresciuto, se è possibile, la nostra affezione per voi, e siamo lieti di manifestarvelo apertamente con la presente. Ma pienamente convinti dell'energia e della costanza della vostra buona volontà, non dubitiamo affatto che, quando siano stati rimossi gli ostacoli suscitativi, non continuiate anche con maggiore zelo la vostra impresa.

«Intanto siamo lieti di esprimere la nostra riconoscenza a voi e a tutti i pellegrini, tanto a coloro che poterono recarsi a Roma, quanto a coloro che ne vennero impediti da una violenza e da un odio, del pari iniqui. Dal fondo del cuore, accordiamo amantissimamente a voi, ad essi e alle loro famiglie la benedizione apostolica.

«*Leone XIII papa.*»

L'«Osservatore Cattolico» alle Assise

Leggiamo nell'ottimo confratello di Milano:

«Come abbiamo annunziato, oggi alle ore 10 ant. doveva aver luogo innanzi ai Giurati il dibattimento intorno al sequestro d'un articolo del 7 corr. dell'*Osservatore Cattolico*, interpretato erroneamente dal Procuratore del Re e sequestrato come contenente offese a Sua Maestà e voti di distruzione delle istituzioni dello Stato.

«Il nostro gerente non si presentò alle Assise, e la faccenda venne trattata in famiglia dai magistrati, i quali applicarono al preteso colpevole tre mesi di detenzione e 1300 lire di multa.

«Passando a questa condanna in contumacia non ci pare che il gerente abbia fatto male a starsene lontano dalle Assise se pure non ne fu impedito da cagioni personali a noi ignote.

«In realtà il sequestro è sì evidentemente arbitrario che tutti l'anno rilevato; il Procuratore sequestrante si è ben guardato dal sottoporre il suo atto alla Camera d'Accusa, ma è ricorso alla misura della citazione diretta, ha fatto sorprendere l'ordine prestabilito dei processi, quasi per dire ai giurati che enorme fosse il delitto dell'*Osservatore*. Inoltre si calcolava sui bollori destinati dalle infamie del 2 ottobre.

«Ecco perchè non ci pare che il gerente non abbia fatto male. Che cosa intenda fare in seguito, vedremo.

«Quanto a noi, che volete, lettori? O gridare mentendo che la setta sgovernante soffoca l'Italia nelle delizie — e in questo caso le nostre menzogne sarebbero pagate profumatamente coi danari dei contribuenti — o, invece, modestamente indicare il male per rimediarvi, il bene per seguirlo, — e, in questo caso, sopportare sequestri e carcere, e pagare, pagare, pagare.

«Che gli dèi dell'Olimpio si mettano la mano sul cuore e mandino regolarmente qualche paggio a somministrare linfe celesti ai nostri cari Procuratori del re, onde facciano delle buone digestioni, o non siano irritati dalle noie della moglie e dagli strilli dei marmocchi; — altrimenti ci sfodereranno tanto zelo da strozzarci; vi ci raccomandiamo, dèi dell'Olimpio, salvateci dai bruciori di stomaco dei magistrati, che, come dice la *Perseveranza*, sono all'altezza del loro stipendio, cioè all'altezza di una oncia di formaggio.»

Il convegno di Monza

I fogli russi danno la vera intonazione al convegno di Monza fra il Presidente del Consiglio Russo, Giers, e quello d'Italia, Rudinì.

Da quanto riferiscono quei fogli non trattossi menomamente di spostamento di alleanze, nè di base a futuri concordati commerciali.

Fu semplicemente uno scambio di idee circa il mantenimento della pace che le franche dichiarazioni del Giers e le non meno esplicite affermazioni del Rudinì pare abbiano giovato a rassodare.

A Pietroburgo si rileva pure la parte che in questa evenienza venne fatta all'Italia in certo modo delegata a rappresentare la triplice di fronte alla Russia, nel modo stesso che questa appare la regolatrice della politica nei rapporti franco-russi.

Per quanto riguarda poi la visita di Giers a Re Umberto anche qui, come a Pietroburgo, non viene considerata che quale un semplice atto di cortesia che non può in alcun modo sollevare suscettibilità o diffidenze nel concerto europeo.

L'Esposizione di Palermo

Si assicura essere probabile che l'Esposizione di Palermo si inauguri il giorno 15 invece del 12 novembre. La voce corre anche nei giornali siciliani.

I Sovrani si imbarcheranno a Napoli il 14, giungendo a Palermo la mattina dell'inaugurazione.

Il Re si tratterrà quattro giorni: la Regina tutto dicembre. Sono cominciati i preparativi a palazzo reale.

Un Arcivescovo in giudizio

L'Arcivescovo d'Aix, avendo scritto a Fallieres che non terrebbe conto della sua circolare del 4 corrente ai prelati sul pellegrinaggio a Roma, verrà tradotto al tribunale correzionale della Senna in virtù d'una legge e d'un decreto comminanti la pena di tre mesi a cinque anni di carcere e l'ammenda da 300 a 6000 fr. pei colpevoli d'attacco ai diritti e all'autorità dei ministri.

Un opuscolo bismarckiano

Si è pubblicato un opuscolo intitolato *Approvare o respingere*, ispirato, secondo la *National Zeitung*, evidentemente dagli intimi di Bismarck. In esso si giudica che la situazione è peggiorata sotto Caprivi. Attacca quanti credono l'Impero sicuro anche senza Bismarck. Crede al suo ritorno, ammenochè egli non muoia, in un tempo relativamente prossimo.

Secondo questo opuscolo i viaggi di Guglielmo in Russia e dell'imperatrice Federico a Parigi avrebbero prodotta l'Alleanza franco-russa. Bismarck ha cercato sempre di rappacificare la Russia cogli Imperi centrali; la vittoria delle armi essendo instabile. Non credeva che gli togliessero l'ufficio, prima della morte. Quest'anno nel quale egli fu assente dal potere ha provato la giustezza della sua politica. Fu errore massimo della Germania garantire non solo l'Austria, bensì l'Inghilterra contro la Russia. Ancora si è in tempo forse di ravvedersi. Se avremo una guerra è meglio che venga in un'epoca in cui Bismarck è cancelliere e Caprivi in servizio attivo, anzichè quando Caprivi fosse cancelliere e Bismarck al comando della difesa delle coste.

Combatte la Convenzione doganale coll'Austria, cogli argomenti soliti degli agrari. E' indecoroso — dice — che lo stesso Reichstag che ha approvato le tariffe protettive, ora le ritiri, e che la Germania si propizii gli alleati con concessioni economiche dannose.

Emigranti italiani rimpatrianti

Telegrafano da Marsiglia: E' giunto il vapore francese *Espagne*, proveniente dal Brasile ed avente a bordo 531 immigranti italiani. L'*Espagne* riferisce che tre bastimenti fra inglesi ed italiani si sono perduti presso Pampero tra Montevideo e Santos, e che la febbre gialla, il vaiuolo e l'*influenza* infieriscono in parecchi punti del Brasile.

Il Vulcano di Pantelleria

L'ufficio centrale di meteorologia ha ricevuto da Pantelleria: Continua tutto tranquillo. Il Vulcano erutta sempre.

TELEGRAMMI

Londra 21 — Lo *Standard* ha da Banokok: Una pressione straordinaria fu fatta sul Governo siamese per ottenere delle concessioni dai sudditi tedeschi. Il ministro inglese dovette intervenire per proteggere il Governo indigeno.

Buenos Ayres 21 — Il senato e la camera votarono un ordine del giorno di fiducia nel gabinetto. Nondimeno continua la crisi ministeriale.

Bombay 21 — Il piroscafo *Rubattino* è partito per Genova.

Pietroburgo 21 — E' infondato che il Governo sia intenzionato di proibire l'esportazione del frumento. Si crede pure non imminente la proibizione dell'esportazione dell'avena e delle patate.

Budapest 21 — Il ministro delle finanze dichiarò alla Commissione delle finanze che pendono negoziati circa il trattato di commercio austro-turco ma non può dire quando si ultimeranno.

Notizie di Borsa
22 Ottobre 1891

Rendita it. god. 1 Lugl. 1891	da L.	92 20	a L.	92,25
id. id. 1 genn. 1892	»	90,03	»	90,08
id. austriaca in carta	da F.	91 60	a F.	91 70
id. » in arg.	»	91,40	»	91,50
Fiorini effettivi	da L.	218,75	a L.	219 25
Bancanote austriache	»	218.75	»	219,25

Antonio Vittori gerente responsabile.

Pillole di catramina BERTELLI

A base di catramina - speciale olio di catrame Bertelli

Premiate alle Esposizioni Mediche e d'Igiene con Medaglie d'oro e d'argento

sono vivamente raccomandate da moltissime notabilità Mediche contro le

TOSSI ed i CATARRI

delle vie respiratorie ed orinarie

ADOTTATE in MOLTI OSPEDALI

Scatola grande da 80 pillole.....L. 2,50

Scatola piccola da 20 pillole.....L. 1,00

Proprietari A. BERTELLI e C. Chim. Farmac. MILANO

VENDONSI IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO

Concess. per il Sud-America, C. F. HOFER e C. di Genova.

Conservazione e sviluppo dei capelli e barba

(Vedi avviso in quarta pagina)

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano** via della Posta 16, Udine.

Volete la Salute???

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bisleri — Milano.

Padova 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni
Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth.*

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

LO SCIROPPO PAGLIANO

rinfrescativo e depurativo del sangue

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia
DIREZIONE SANITÀ, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso

Si vende esclusivamente in NAPOLI, *Calata S. Marco N. 4*, casa propria. Badare alle falsificazioni. Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa *ERNESTO PAGLIANO* in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista **Giacomo Commessatti.**

BALSAMO DEL CAPITANO G. B. SASIA

DI BOLOGNA

Premiato ai Concorsi Internazionali d'Igiene a Gand e Parigi 1889 con diploma e medaglie d'argento e d'oro essendo prodigioso.

Efficacissimo per molti mali si rende indispensabile nelle famiglie.

Di azione pronta e sicura nei casi seguenti: qualsiasi piaga, ferita, tagli, bruciature, nonchè fistole, ulceri, flemmoni, vespai, scrofole, foruncoli, patereccì, sciatiche, nevralgie, emorroidi.

Si raccomanda per i geloni e flussioni ai piedi.

Prezzo L. **1.25** la scatola. — Marca depositata per legge. — Si spedisce franco di Posta in tutto il regno coll'aumento di centesimi 25 per una scatola — per più scatole centesimi 75.

Acconsentita la vendita dal Ministero dell'Interno con suo dispaccio 16 Dicembre 1890

Elusivo deposito per la Provincia di Udine in *Nimis* presso LUIGI DAL NEGRO farmacista.

In *Udine* città vendesi presso la farmacia BIASIOLI.

☛ AVVISO

Scatola di carta da lettera rigata contenente **50** fogli e **50** buste si vende alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine a soli **cent. 60.**

Per i secondi vini

Presso l'*Ufficio Annunzi del «Cittadino Italiano»* via della Posta 16, Udine, si vende la

Polvere enantica

composta con acini d'uva ed erbe fragranti che serve mirabilmente a preparare un buon vino rosso e ad ottenere un *doppio prodotto* dalle vinaccie (trappe) unendola alle medesime.

Il vino ottenuto colla POLVERE ENANTICA serve anche per il *taglio* dei vini Napoletani, Siciliani delle Puglie ecc.

Dose per **50** litri L. **2,50**; per **100** litri L. **4.**

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

L'Acqua di chinina di A. Migone e C.i

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1,50, ed in bottiglie da un litro a L. 8,50.*

I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.i** *Via Torino, 12,* **Milano.** *In* **Venezia** *presso l'Agenzia* **Longega,** *S. Salvatore, 4825;* da tutti i parrucchieri, profumieri farmacisti, ed **Udine** presso i Sigg.: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI FRAT. parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent 75.

In GEMONA presso il signor LUIGI BILLIANI Farmacista. — In PONTEBBA dal sig. CETTOLI ARISTODEMO.

ELIXIR SALUTE

Dei Frati Agostiniani di San Paolo

Il più eccellente **LIQUORE** stomatico preferibile ai molti che trovansi in commercio pel suo gusto squisitissimo.

Deliziosa bibita

all'acqua di seltz o semplice, consigliabile prima del pranzo.

Si vende da tutti i principali liquoristi, droghieri e farmacisti.

Prezzo della bottiglia L. 2,50

Deposito e vendita:

Presso l'*Ufficio Annunzi del «Cittadino Italiano» via della Posta 16, Udine.*

VETRO SOLUBILE

Specialità per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie e ogni genere consimile. L'oggetto aggiustato con tale preparazione, acquista una forza vetrosa talmente tenace, da non rompersi più.

Il flacon cent. **80**

Per acquisti rivolgersi all'*Ufficio Annunzi del «Cittadino Italiano»* via della Posta 16, Udine.

LUSTRALINE

Lucido liquido che comunica a qualsiasi cuoio un magnifico brillante, impareggiabile per lucidare calzature senza adoperare le spazzole. Si usa pure con gran successo per dare un bel lucido alle cinture, fodere nere delle sciabole, visiere dei Kepì, zaini, sacchi da viaggio, finimenti dei cavalli ecc.

La bottiglia con relativa spugna L. **1,50**

Deposito in Udine presso l'*Ufficio Annunzi del «Cittadino Italiano»* via della Posta 16, Udine.

MISSALE ROMANUM

EDIZIONE PATRONATO

La Libreria Patronato, *via della Posta 16, Udine,* si è fatta editrice di un bellissimo *Missale Romanum,* col **Proprium** della Diocesi di Udine e con tutte le nuove Messe.

La compilazione ed edizione di questo *Missale* è stata affidata alla celebre Casa Desclée, Lefebvre e C. di Tournay (Belgio), che nulla trascurò onde renderla perfetta sotto il triplice aspetto della correzione del testo, della disposizione delle parti e della eleganza degli ornati.

Il testo è stato scrupolosamente confrontato con quello dell'edizione che la S. Congregazione dei Riti propone come *tipica.*

La Libreria Patronato è certa che l'edizione di questo *Missale,* di cui è l'esclusiva proprietaria, sarà prescelta dal Rev.mo Clero e spett. Fabbricerie a tutte le altre finora uscite.

Missale in foglio, rosso e nero, con ricca riquadratura, caratteri grossi, ricchi ornati tipografici, numerose sacre incisioni e testate di pagina, legato in *bazana* forte rossa, taglio rosso, impressioni a secco, L. **32.**

Id. in foglio piccolo, id. id. L. **28,50.**

Id. in foglio, legato in *bazana* forte rossa, impressioni e taglio oro, L. **44,50.**

Id. in foglio piccolo, id. id. L. **40.**

Id. in foglio, legato in *bazana* forte rossa ricche impressioni e taglio oro, L. **55,50.**

Id. in foglio piccolo, id. id. L. **48,50**

Le domande accompagnate dall'importo, devono essere dirette soltanto alla *Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.*

Oleografie della Sacra Famiglia

Oleografie del formato 42 per 32, la copia centesimi **30**; il cento L. **28** — Oleografie del formato 34 per 24, la copia cent. **12**; al cento lire **12** — Oleografie del formato 26 per 19, la copia cent. **8**; il cento lire **7** — Oleografie (Einsiedeln) del formato 24 per 16, la copia cent. **15.**

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta n. 16, Udine.

VIA CRUCIS

Quattordici bellissime oleografie di cent. 80 per 52, L. 22. — Idem, di centimetri 51 per 39, L. 9.

Per chi lo desidera si eseguiscono anche le relative cornici in oro, nero ed oro, con cimieri, a prezzi convenientissimi.

Officio dei fedeli defunti

colle rispettive rubriche, in bei caratteri grandi e nitidi; in brochure **Cent. 20** — leg. in 1/2 tela **Cent. 35.**

Dirigere cartolina-vaglia alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

420

immagini di Santi in cromo, per soli cent. 60. Il più grande e variato assortimento d'immagini sacre si trova alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

Presso i signori **BENZIGER & Co.,** editori-tipografi in Einsiedeln (Svizzera), è comparso alla luce:

LA MADONNA DEGLI EREMITI
« ALMANACCO »
DELLE
Famiglie cristiane
PER L'ANNO
1892

84 pagine in 4°, con più di 90 illustrazioni e ritratti originali nel testo, una superba cromolitografia rappresentante:

„Sacro Cuore di Maria"

L'Almanacco tratta soggetti varii, istruttivi educativi ed ameni. Le illustrazioni ed imagini onde è adorno, sono fatte con grande cura.

Distribuzione gratuita di 100 pregevolissime cromolitografie in gran formato.

Prezzo cent. 50 la copia

Dirigere le domande alla *Libreria Patronato,* via della *Posta 16, Udine.*